

# La libertà costa un milione

## **Marconcini e il rastrellamento di S. Giorio L'arresto del figlio dell'ing. Viterbi - Farto per procura di un'automobile e di una barca**

Udienza nera per l'imputato Fagnola, notissima per Marconcini, ma anche gli altri non si trovano in un letto di rose. La teste Spolletini Maria venne arrestata un mattino col marito e la giovane figlia cui non si permise nemmeno di vestirsi. Grande, che comandava i catturatori, portò via tutto quanto trovò di buono, tra cui qualche gioiello, diecimila lire, del burro e due casse di gallette.

Ianon Guido fu arrestato al S. Carlo, mentre stava pranzando, per alcune frasi imprudenti pronunciate nello stesso locale dove mangiava pure Serloreti in compagnia d'una ragazza Serloreti lo interrogò in via Asti, non gli fece del male ma lo minacciò indicandogli il famoso scudiscio. Notò quella sera diversi egheri dell'U.P.I. che si preparavano alla sorpresa nel ristorante Canelli mettendosi occhiali neri e barbe finte per non essere conosciuti. A liberarlo contribuì un certo Emilio Lazzarotti, intermediario dell'imputato Fagnola e del latitante D'Auna, mediante lo sborso d'un milione. Il pagamento della somma avvenne nell'alloggio del Lazzarotti in via della Bocca. Fu liberato però con l'ingiunzione che rimanesse a Torino. A far che cosa? — pensò il teste —. Forse per prepararmi qualche altra sorpresa? Infatti dopo qualche tempo dall'U.P.I. fu nuovamente ricercato, ma il teste se l'era svignata. Contemporaneamente il Fagnola e il D'Auna chiesero oltre 300 mila lire per evitargli l'arresto. Ma il

teste era già in montagna tra i partigiani.

Il tenente Viterbi Aldo, figlio dell'ex comandante dei nostri pompieri fu arrestato per motivo razziale dal Marconcini che era stato suo compagno di scuola. Il Viterbi s'era arruolato nel detto corpo e si credeva al sicuro. Venne invece scorto dal Marconcini e fatto arrestare.

Bellone Sergio commissario politico delle formazioni partigiane fa una relazione diffusa e documentata, dell'attività del Marconcini che già prima del 26 luglio '43 sarebbe stato anche spione dell'Ovra. Già all'Università era uno dei più scalmanati del Gul. Diede opera attiva al reclutamento della repubblica. Una fotografia riprodotta da un quotidiano lo ritrae con Mittica e Solaro. Guidò il criminale rastrellamento di San Giorio in Valle Susa fatto da 600 tedeschi con carri armati e autobluende. Marconcini sembrava una furia. Penetrava nelle case minacciando, bastonando, prendendo pacifiche famiglie di rurali. Nella Val Susa, che Marconcini conosceva paese per paese essendo di Bruzolo, fu il terrore. Aveva guidato i tedeschi a S. Giorio in divisa tedesca. Egli cerca di negare questo partitolare ma sia il Bellone che altri testi lo smentiscono unanimi. Marconcini era troppo conosciuto in Val Susa!

Anche in successive operazioni si dimostrò violento. Egli si accanì a denunciare e talvolta ad arrestare suoi antichi compagni di scuola e d'Università.

Imputato: — Tutto falso o inesatto.

Presidente: — Perché allora non vi siete costituito il 26 aprile?

— Io ero ancora in servizio.

Infatti un teste lo vide in linea fino all'ultimo momento della resistenza.

Il teste Vitale accusa l'imputato Gionso di avergli portato via un'automobile, un motore e una barca; ma Gionso assicura che ebbe ordine dal seniore Lubiani il quale, com'è noto, venne fucilato a suo tempo.

Seguono altri testi che depongono su circostanze già note. Tale Baccon Silvio fu seviziato dalla sera al mattino. Ebbe un braccio anchilosato e due denti spaccati. Torna a ripetersi l'accusa di inumano contro il medico dell'U.P.I. che pare oggi risieda ed eserciti la professione a Lecce sua città.

L'udienza si chiude con un rumoroso incidente sollevato dalla Difesa perché sono giunti da San Maurizio tre nuovi testi non citati e che però desiderano deporre sul rastrellamento di S. Maurizio.

Se ne interroga uno, Pellegrino Luigi già scelto quel giorno per la fucilazione. Dice che l'operazione fu al comando di Serloreti e richiesto chi lo abbia invitato a deporre risponde: — E' stato un mio paesano che ha avuto il figlio fucilato!

E l'udienza è rinviata ad oggi.